



Ministero dell'istruzione e del merito
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "G. LEVA" TRAVEDONA MONATE (VA)
Largo Don Lorenzo Milani n. 20, 21028 Travedona Monate
Tel. 0332/977461 – fax 0332/978360 – C.F. 83007110121
e-mail vaic83300l@istruzione.it -posta certificata vaic83300l@pec.istruzione.it
sito www.ictravedonamonate.edu.it

PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI



STRUTTURA INTRODUTTIVA

Date di approvazione da parte degli Organi collegiali competenti	Consiglio di Istituto	2 Ottobre 2023
	Collegio dei docenti	26 Settembre 2023
	Consiglio di classe	

Cosa si intende con l'espressione "crisi comportamentale":
"Comportamento di tale intensità, frequenza o durata che la sicurezza fisica della persona o di altri viene messa in grave pericolo o comportamento che può limitare seriamente o negare l'accesso all'utilizzo di strutture comunitarie" (Emerson).

Cosa è un Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e a cosa serve:

Il Piano Generale riguarda le linee direttrici dell'azione di Istituto e comprende tutte le modifiche di contesto e quelle azioni che portano ad individuare, a sfumare o a risolvere i comportamenti problema. Il Piano Generale permette di creare un linguaggio comune all'interno del Collegio dei Docenti e una prospettiva comune sull'analisi e sull'intervento.

Che cosa sono i Piani Individuali di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola:

Il Piano Individuale si riferisce ad ogni alunno (certificato clinicamente e non) che manifesti crisi comportamentali e viene redatto dopo che si è verificata una crisi comportamentale oppure quando un nuovo alunno in ingresso nell'Istituto venga segnalato come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Il Piano individuale è costituito da una raccolta guidata di informazioni e di riflessioni che permettono di leggere gli agiti di bambini e adulti e di raccogliere dati circa i fattori di contesto.

Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe, sulla base del fac-simile allegato al presente Piano Generale, con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto di Istituto. L'efficacia del Piano viene valutata periodicamente, a discrezione del team docente, e la valutazione è allegata al piano stesso.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente:

- se le crisi si ripetonono senza variazioni o se si intensificano

In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro ... (due/tre settimane*) dalla comparsa della prima crisi



*È necessario definire tempi brevi di elaborazione, sia pure in forma di prima stesura, perché le crisi comportamentali tendono a ripetersi e ad aumentare di intensità e di frequenza

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Lavoro Operativo (GLO) come previsto dalle norme vigenti.

In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali ove coinvolti.

In caso di alunni non segnalati in precedenza si valuta la necessità di stendere un PDP BES generico al quale si allega il Piano Individuale.

Condivisione dei Piani Individuali

Copia dei Piani Individuali di prevenzione è allegata al Registro di Classe in forma non consultabile pubblicamente.

Per gli alunni delle classi terze delle scuole secondarie di I grado, copia del Piano di gestione delle crisi è consegnata in busta chiusa (riservata al Presidente di Commissione) nella seduta plenaria preliminare alle prove d'esame, affinché si possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Stato.

Copia del Piano è conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, in un apposito settore.

L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto, dei componenti del GLO e al personale addetto al processo di de-escalation delle crisi comportamentali

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Il Team di supporto, nell' a.s. 2023/24 è formato dai seguenti docenti (potrebbe esservi compreso anche personale ATA):

BISTOLETTI ELENA (REFERENTE D'ISTITUTO)
CHIESA CHIARA (INFANZIA COMABBIO)
LUCARELLI LUDOVICA (PRIMARIA BIANDRONNO)
BAJ ERMINIA (PRIMARIA COMABBIO)
CAROLO SARA (PRIMARIA TERNATE)
LUCCHINI DANIELA (PRIMARIA TRAVEDONA)
ZUFFRANO CHIARA (PRIMARIA VARANO)
SCHINCAGLIA LORELLA (SECONDARIA BIANDRONNO)
BATTAGIN DEBORAH (SECONDARIA TRAVEDONA)
MATTIELLO ILARIA (SECONDARIA VARANO)

Il Team si riunisce seguendo la calendarizzazione prevista nel Piano per fare il punto della situazione.

Il Team può essere invitato a partecipare alle riunioni del GLO.

Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I docenti e le famiglie possono richiedere il supporto del Team: scrivendo una mail al referente del team .

Personale formato per la procedura di de-escalation delle crisi comportamentali

Ove concretamente possibile, in ciascun plesso andrebbe individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l'intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente.

Il novero del personale formato dovrebbe essere sufficientemente ampio e organizzato in modo da



assicurare la presenza di almeno 2 docenti (più un personale ATA) per tutto il tempo scolastico. In caso il personale formato sia personale docente, l'organizzazione del servizio è tale da assicurare che le classi non siano lasciate incustodite.

È bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell'alunno in crisi, pertanto l'organizzazione dovrà tenere conto anche di questo aspetto, individuando docenti di classi diverse (sempre nell'ambito delle effettive possibilità)

	REFERENTE D'ISTITUTO BISTOLETTI ELENA	
PLESSI	PRIMO REFERENTE CHE FARA' PARTE ANCHE DEL GRUPPO DI LAVORO	SECONDO REFERENTE
SCUOLA INFANZIA COMABBIO	CHIESA CHIARA	MAIOLI LUIGIA
SCUOLA PRIMARIA BIANDRONNO	LUCARELLI LUDOVICA	LENTA' ELENA/BOSETTI MARTA
SCUOLA PRIMARIA COMABBIO	BAJ ERMINIA	RUSSO ELISA
SCUOLA PRIMARIA TERNATE	CAROLO SARA	CAPPATO LAURA
SCUOLA PRIMARIA TRAVEDONA	LUCCHINI DANIELA	BISTOLETTI ELENA
SCUOLA PRIMARIA VARANO	ZUFFRANO CHIARA	MAFFIOLI SIMONA
SCUOLA SECONDARIA BIANDRONNO	SCHINCAGLIA LORELLA	CROCI MARINELLA
SCUOLA SECONDARIA TRAVEDONA	BATTAGIN DEBORA	CLERICI / PONZELLINI
SCUOLA SECONDARIA VARANO	MATTIELLO ILARIA	DE MICHELI LUIGI



ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Entità del problema delle crisi comportamentali: azioni attuate/programmate

In questo settore va riportata la situazione delle crisi comportamentali nell'istituzione scolastica, per sommi capi e senza possibilità di individuazione degli alunni coinvolti.

Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico

Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico

Numero complessivo delle crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno sia ad opera di alunni certificati sia ad opera di alunni non certificati

Di queste, quante hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)

Quante volte è stato necessario chiamare il 112 nell'ultimo anno scolastico a causa di crisi comportamentali?

Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali nell'ultimo anno?

Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?



Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?

Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stati redatti nello scorso anno scolastico?

Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?

Nella scuola si registrano comportamenti aggressivi e/o irrispettosi tra gli studenti?

Ci sono forme di bullismo e/o di cyberbullismo?

Quali forme di collaborazione tra famiglie e tra le famiglie e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?



ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E DI SUPPORTO PER LO SVILUPPO DI
COMPORAMENTI POSITIVI.

a) Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive

Formazione del personale docente sullo sviluppo di modalità relazionali proattive (tra docenti e con gli alunni)

Incontri con le famiglie ed eventuali interventi di personale esperto, sul tema delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale

Incontri con i ragazzi sul tema, gestite da personale esperto

Progetti didattici per la riflessione sulle modalità relazionali (uso di storie sociali, video modeling, esame di filmati, produzioni musicali, ...)

Altro

b) Sviluppo della consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni, modalità reattive

Progetti destinati ad alunni con disabilità (per punti essenziali; riferimento ai PEI) in modo particolare per alunni con disabilità cognitiva e con problemi di comunicazione

Progetti destinati alla totalità degli alunni:

Percorsi destinati alle famiglie, anche in collaborazione con il territorio o con le associazioni dei genitori

Attività di formazione del personale docente sullo stesso tema

Altro

c) Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni

Percorsi di apprendimento cooperativo



Peer to peer
Tutoraggio
Lavori di gruppo (orizzontale o verticale)
Altro
d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi
Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate. (Sì/No - Se sì, dire succintamente quali Se no, specificare le ragioni)
Assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni difficili
Potenziamento delle attività artistiche, creative, per gli alunni difficili
Potenziamento delle attività di educazione fisica e della pratica di attività sportive (anche di squadra)
Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi
Altro



COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI	
DIRIGENTE SCOLASTICO	
<p>Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi: A se stesso Alla famiglia dell'alunno in crisi Alle altre famiglie</p>	
<p>Provvedere a dare comunicazione della crisi: Alla AST in caso di alunno certificato (Si dovrebbe indicare lo specialista che ha direttamente in cura l'alunno) Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario. (Si dovrebbe indicare il nome dell'assistente sociale) Alla Procura dei minori in caso di necessità</p>	
<p>Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla</p>	<p>Stabilire le date e le modalità di consegna Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli Dare un feedback ai docenti</p>
<p>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere</p>	<p>Dire cosa si è fatto</p>



Intervenire direttamente nei casi più difficili
presenziando alle riunioni con le famiglie

Dire cosa si è fatto



Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti e del personale ATA affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate

Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali

Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di de-escalation di una crisi

Gruppi selezionati di docenti disponibili vengono formati al ruolo di crisis manager e alle procedure di contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico)¹

¹ Inserire cronoprogramma della formazione nell'arco del triennio



Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione, la scuola-polo per l'inclusione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio	Dire cosa si è fatto
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione	Dire cosa si è fatto
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	Dire cosa si è fatto
Individuare il personale scolastico disponibile ad assumere il ruolo di crisis manager, assicurarne la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio) ²	Dire cosa si è fatto
Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti)	Si/No fatto che cosa oppure non fatto perché Se sì, dire nomi staff e come possono essere contattati dai docenti ³ Possono o no essere contattati dalle famiglie? Se sì, dire come
Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali	Dire cosa si è fatto
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	Dire cosa si è fatto
Predisporre l'organizzazione di almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo	Dire cosa si è fatto

² Le figure dei crisis manager dovrebbero partecipare ai lavori dei vari team di supporto di riferimento nelle scuole dell'istituto,

³ I componenti del team di supporto vanno rinominati ogni anno e confermati con delibera del primo Collegio di settembre, possono essere contattati dai docenti tramite mail



Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale(interclasse tecnico o consiglio di classe) della scuola, per almeno due volte in ogni anno scolastico, il punto delle crisi comportamentali e dell'efficacia degli interventi attuati	Dire cosa si è fatto
Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali	Ruolo e compiti dei collaboratori scolastici
Formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente	Dire cosa si è fatto e cosa si è programmato
Organi Collegiali	
Esaminano le situazioni di crisi comportale(ad elevata frequenza ed intensità) e forniscono supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano	Stesura ed approvazione delle relative delibere
Programmazione e attuazione di attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico	Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale almeno due volte in ciascun anno scolastico il tema delle crisi comportamentali con esame della situazione e valutazione degli interventi effettuati.
Personale scolastico	
Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa	
Il Dirigente Scolastico viene informato:	Immediatamente in caso di gravità (chiamata al 112); entro la giornata
In che modo?	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail ...
La famiglia dell'alunno viene informata:	Immediatamente in caso di gravità (chiamata al 112); entro la giornata
In che modo (concordato con la famiglia stessa):	-Di persona, chiamata, e-mail istituzionale, inserimento di avviso nel registro elettronico della scuola, ...
Le famiglie della classe vengono informate:	Nell'assemblea di classe di ottobre, in tutte le classi, viene illustrato il presente protocollo. In caso di estrema gravità verranno informate le famiglie degli alunni coinvolti entro la giornata
In che modo	Comunicazione scritta tramite registro



	elettronico ai genitori coinvolti. Assemblea di classe straordinaria (eventuale)
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, viene compilato entro	Entro le 24 ore successive
La stesura del Piano Individuale viene avviata e completata entro	Possibilmente entro la settimana successiva alla prima crisi
La presentazione del Piano Individuale alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura
Cosa fare durante la fase acuta della crisi	
Non perdere il controllo di sé stessi	Far avvisare il crisis manager se diverso dal docente
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Rispettare il ruolo del crisis manager e non intervenire a sproposito durante la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi dovrebbe essere gestito da non più di due adulti formati, di cui uno solo è il crisis manager e gli altri fungono da supporto e da testimoni; ciò ovviamente se e in quanto possibile alle condizioni date.
Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico	
<p>Il contenimento fisico è solo l'ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità", ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri.</p> <p>Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento empatico e relazionale con l'allievo che in ambito scolastico saranno realizzati dal personale docente in base al proprio ruolo pedagogico specifico. Qualora le crisi rivestissero carattere di particolare gravità, sarà utile un confronto costruttivo con la Rete di supporto dell'alunno e, qualora ritenuto necessario, la Rete potrà richiedere uno specifico intervento specialistico da attuare in carico al sistema sanitario nazionale o in carico alla famiglia. Ove è presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.</p> <p>L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione.</p>	



COME GESTIRE I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità: Chiedere che venga completata la scheda di valutazione della famiglia Confronto costruttivo che possa far emergere i punti di forza del bambino e le strategie funzionali alla prevenzione (accordi concreti circa la partecipazione/coinvolgimento alle attività)
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre)	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione	Assemblea dei genitori solo se strettamente necessaria. Agire con attività preventive all'interno della classe, direttamente con i bambini/ragazzi. L'alunno va presentato ai compagni nelle sue caratteristiche peculiari all'inizio dell'a.s. senza enfatizzarne i tratti di fragilità ma ponendo l'accento sull'ascolto empatico, sull'accoglienza e sulla ricerca dei suoi punti di forza. Va curato, inoltre, l'aspetto del contenimento degli stati di ansia aiutando i compagni a prevedere atteggiamenti di contenimento tra pari. In ogni caso va garantita negli alunni la consapevolezza che gli adulti si prenderanno cura anche di loro

RAPPORTI E ACCORDI INTERISTITUZIONALI	
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del territorio per:	Quando possibile: assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti; assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto; condividere le modalità di contenimento fisico degli alunni in caso di immediato rischio per la sicurezza.
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con Enti di Formazione per ⁴ :	Formare il personale scolastico sulle condizioni che più spesso danno origine a crisi comportamentali. Formare il personale scolastico ad affrontare lo stress che deriva dalle crisi.

⁴ Tenendo conto che in ciascun Istituto scolastico della provincia di Varese sono stati formati due docenti in grado di effettuare formazione a cascata sul restante personale scolastico grazie al Corso di prevenzione gestione casi comportamentali organizzato dal CTS della provincial di Varese, autore del Protocollo di Prevenzione e Gestione Casi Comportamentali



	<p>Formare i docenti sulle didattiche inclusive, di potenziamento delle identità positive, uso di modalità peer-to-peer, tutoraggio,</p> <p>Formare i docenti alla gestione della crisi comportamentale nel momento in cui si verifica: tecniche di evitamento dell'aggressione fisica; tecniche di contenimento.</p> <p>Formazione delle famiglie</p>
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con i Servizi Sociali del Comune	<p>Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti</p> <p>Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto</p> <p>Assicurare supporto alle famiglie</p>
Accordi con le Forze dell'Ordine	Se e in quanto necessario
Accordi con il 112	Se e in quanto necessario

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale

Il Dirigente Scolastico, nell'ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l'istituzione scolastica, inserisce l'analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti, nel caso in cui tali ambienti si verifici una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta alle cucine e alle dispense (ad esempio con bicchieri o bottiglie di vetro), alle palestre con attrezzi ginnici pesanti. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate. Occorre valutare il pericolo di finestre non vigilate o di terrazze (Inserire eventuali Circolari sulla valutazione del rischio a cura del Dirigente scolastico).

